



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20/10/1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15/03/1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 08/01/2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 06/07/2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 30/03/2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 08/01/2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda Beni culturali, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28/02/2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26/11/2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27/12/2006, n. 296";

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29/08/2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del Decreto legge 24/04/2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23/06/2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale ne definiscono composizione e compiti;

Visto il Decreto Direttoriale del 09/03/2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Visto l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Codice, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione d'interesse storico-artistico particolarmente importante dell'immobile appresso descritto effettuata dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria con nota prot. 18128 del 15/07/2015;

Preso atto che l' Amministratore pro-tempore dell'immobile appresso descritto, a nome e per conto di tutti i proprietari, con nota assunta al prot. 20700 del 14/08/2015 dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio ha dichiarato di non avvalersi della facoltà di intervenire nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

Vista la nota prot. 21943 del 31/08/2015 con la quale la Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria ha trasmesso a questo Segretariato regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse storico-artistico particolarmente importante dell'immobile appresso descritto ai sensi del Codice;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 01/09/2015;

Ritenuto dalla stessa Commissione che il bene denominato Palazzo delle Piane sito in Savona, Corso Italia n. 31, di proprietà di privati, presenta interesse culturale in quanto il bene, costruito nel primo quarto del XX secolo su progetto dell' ingegnere Alessandro Martinengo, costituisce un pregevole esempio di palazzo residenziale di gusto eclettico, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata,

DECRETA

il bene denominato	Palazzo delle Piane
Provincia di	Savona
Comune di	Savona
località	Corso Italia, 31



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: sr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

distinto al C.F. al Fg. 79 mapp. 495 subb. 1 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 19 - 21 - 24
26 (bene comune) - 27 - 28 - 29 - 30

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetria catastale;
2. relazione storico-artistica.

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di Savona.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del Codice;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 17 SET. 2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA
IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott.ssa Elisabetta Piccioni

Elisabetta Piccioni



[Handwritten signature]
DPCR 069/15



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

SAVONA / MON 291 NCTN 07/00210792
Palazzo delle Piane
Corso Italia 31

Relazione storico-artistica

Il Palazzo Delle Piane, costruito negli anni 1907-1911 lungo una delle direttrici dello sviluppo urbanistico della città di Savona del periodo di fine ottocento e primi decenni del novecento, è ubicato all'incrocio tra i Corsi Principe Amedeo (attuale Corso Italia) e Mazzini. La "casa signorile da pigione per i Fratelli delle Piane fu Agostino" è conosciuta localmente con il nome vulgato di "Palazzo delle Palle" per la presenza di sei grosse sfere di graniglia, dipinte di colore rame (in origine dorate), posizionate su strutture a braciore sul coronamento a livello della copertura.

L'autore dell'opera, l'ingegnere Alessandro Martinengo, è all'epoca uno dei più dinamici e preparati progettisti del panorama ligure, profondamente legato alla città di Savona e con interessi in campo culturale, politico-amministrativo e religioso.

L'Ingegnere Alessandro Martinengo nasce a Torino nel 1856, dopo i primi studi classici a Savona e Genova, frequenta l'Università a Torino e, nell'anno accademico 1876/77, si iscrive alla Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri conseguendo la laurea in Ingegneria Civile nel luglio 1879. Dal 1879 al 1888, lavora presso lo studio del conte Carlo Ceppi di Torino, uno dei maggiori esponenti dell'eclettismo torinese. Dal 1888 apre il proprio studio professionale a Savona, città natale del padre. Tra le prime opere del periodo troviamo il Seminario Vescovile di Savona (1887-1890), i palazzi Astengo-Becchi-Martinengo (1893-1896), Viglienzoni (1899-1901) e Varaldo (1893-1895) in Via Paleocapa, la Casa dei Canonici (1890-1894) e la Casa delle Suore della Neve (1896-1897) in Via Manzoni. La produzione del periodo risente profondamente della formazione eclettica di Martinengo che si esprime sia nell'impostazione generale architettonica sia nell'apparato decorativo. A partire dai primi anni del novecento, stimolato sicuramente dalle sollecitazioni moderniste europee, che si evidenzieranno poi con l'Esposizione di Torino del 1902, si evolvono nella produzione dell'ingegnere savonese i primi caratteri dell'architettura *liberty*. Questi approcci modernisti si manifestano inizialmente con il tema della villa. Importanti le ville Massone (1902-1903) a Masone, Bordoni ad Altare (1903), Tiscornia (1904) a Noli dove ritroviamo richiami alla Secessione viennese e all'Art Nouveau belga con elementi propri della formazione eclettica espressi anche con elaborati decori plastici. Altra opera importante del periodo è il palazzo Astengo-Becchi-Molinari (1904-1907) di Via Paleocapa, conosciuto con il nome di "Palazzo dei Pavoni", significativo esempio di liberty con richiami alla Secessione viennese.

Il Palazzo Delle Piane si inserisce in questo periodo di sperimentazione modernista espresso spesso nella realizzazione delle così dette case signorili da pigione costruite dai ricchi proprietari borghesi mentre per la committenza religiosa il professionista rimane più legato al primo periodo di formazione eclettica a Torino. Si segnalano, più o meno contemporanei, il palazzo Astengo, Spotorno e C. poi Piccardo-Tassara (1906-1908) sulla collina di San Giacomo, la Casa Maffiotti (1908-1910) in Via Boselli, la Casa Molinari (1909) in Corso Colombo, il palazzo Viglienzoni (1910-1911) in Via Luigi Corsi.

Il palazzo è costituito da un unico corpo di fabbrica prospiciente su entrambi i corsi e raccordato all'angolo da una parte curva; i prospetti presentano un'esuberanza decorativa con immagine quasi barocca, con la rappresentazione di una decorazione naturalistica con foglie e animali (api), figure femminili (cariatidi al piano terra) e mascheroni, logge a balcone e altri richiami in stile floreale frammisti a riecheggiamenti neo-classicisti.

La parte curva della facciata viene caratterizzata da una maggiore assialità; elementi in muratura faccia a vista sottolineano le due parti costituenti l'edificio. L'unificazione di trattamento e decorazione del basamento, che doveva in origine contenere un salone con galleria ad uso cinematografo, unisce l'intero sviluppo dei fronti. Complessivamente si può notare l'abilità del progettista nel creare forti contrasti materici e luminosi, con elevata valenza estetica e potenzialità espressiva.

Nell'archivio della Famiglia Martinengo sono conservati un fascicolo con documenti e una cartellina di disegni relativi al palazzo. Nessuna documentazione è invece reperibile presso l'Archivio di Stato di Savona (nel quale è confluito l'archivio storico del Comune di Savona).



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Dall'esame della documentazione di archivio, anche se ridotta dal punto di vista documentale ma ricca per la parte grafica, sono desumibili importanti informazioni riguardanti la costruzione dell'edificio, in particolare in relazione alla datazione dell'opera, alla committenza e alle maestranze tecnico-artistiche di cantiere.

La Committenza del palazzo rappresenta uno degli aspetti del solido rapporto professionale instaurato dall'ingegnere Martinengo con le figure di spicco della borghesia imprenditoriale ed industriale savonese. Gli industriali Delle Piane sono infatti proprietari di importanti concerie nella zona di Savona.

La conceria Agostino delle Piane viene fondata a Savona nel 1802 da Emanuele Delle Piane; alla sua morte la gestione passa al figlio Agostino, aiutato in seguito dai figli Emanuele, Paolo, Enrico e Carlo che limitano la produzione al cuoio da suola a partire dal periodo 1880-81. Per i Fratelli delle Piane fu Agostino, oltre al Palazzo al civ. 31 di Corso Principe Amedeo, Alessandro Martinengo realizza un'altra importante casa signorile da pigione al civ. 29 dello stesso corso, il progetto di una terza (poi non realizzata) e vari interventi allo stabilimento e agli edifici annessi. Particolare è il legame tra l'ingegnere Martinengo e il Cavaliere Paolo Delle Piane che gli commissiona anche, nel 1913, il complesso conventuale per le suore di Santa Teresa in Via Firenze a Savona. Entrambi fanno parte del Consiglio Comunale e della Giunta Diocesana, rivelando affinità ed interessi comuni; inoltre il necrologio di Martinengo scritto da Paolo Delle Piane nel 1933, fa presumere, dato il tono ed il contenuto, l'esistenza di un solido rapporto di amicizia. Il terreno su cui è costruito l'edificio è già all'epoca di proprietà dei Delle Piane, su tale area sorgeva la prima sede della loro attività industriale poi trasferita nella zona di Lavagnola.

In una lettera ¹ del 3 aprile 1908 indirizzata all'ing. Martinengo dalla "Società Porcheddu ing. G.A." ², si rileva la conferma dei prezzi per la costruzione delle opere in cemento armato con la specifica che il lavoro relativo alla struttura portante dell'edificio (piattabande, pilastri e solai) sarà svolto sotto la supervisione di un capo operaio specialista della ditta Porcheddu, rimanendo a carico della committenza la fornitura della sabbia e della ghiaia, le casserature e la manodopera per il getto. Nella lettera si fa riferimento all'impresa costruttrice dell'edificio indicata come Impresa Bonvicino. Nessun altro documento di archivio riprende questa informazione.

Interessante il contratto ³ (scritto a macchina con varie correzioni a mano) del 22 agosto 1908, sottoscritto da Paolo delle Piane e dalla ditta F.lli Roggero incaricata della realizzazione delle decorazioni lito-cementizie di facciata. Di seguito si riporta integralmente il testo del contratto, utile per le informazioni sulle modalità costruttive dei decori: "I Fratelli Delle Piane danno incarico ai Fratelli Roggero di eseguire la facciata della loro casa in costruzione verso i corsi Principe Amedeo e Mazzini alle seguenti condizioni che i Fratelli Roggero accettano pienamente, perché, dopo maturo esame, hanno constatato essere tali da produrre equo compenso e profitto per il loro lavoro e le loro provviste.

La facciata sarà costituita di blocchi in finta pietra cementizia martellinata a perfetta imitazione della pietra, secondo il campione per le parti sagomate o modellate e per tutti i rilievi; e in intonaco di cemento sulle parti lisce questo sarà di 3 cm di spessore, debitamente finito e martellinato come la detta pietra artificiale, oppure a finto mattone a paramento, secondo il disegno. Nella detta facciata sono compresi oltre all'intonaco dell'intero muro d'empimento fra i pilastri e le piattabande tutti gli sporti per cornici, cornicioni, poggiori, balaustrate, colonnati, l'attico, il tutto come è indicato nei disegni in scala 1:10 che sono annessi alla presente e firmati dalle parti.

I lastroni dei poggiori saranno fatti sul posto servendosi dei maschi rustici delle mensole esistenti; e lavorati a graniglia arrotata al di sopra e martellinata al di sotto.

Tutti i materiali saranno forniti a piè d'opera e sarà curata l'assistenza alla posa in opera e i materiali e l'opera necessaria per la sigillatura dei pezzi e la loro riparazione ed eventuale sostituzione in caso di guasti in corso d'opera saranno pure a carico dei F.lli Roggero.

I modelli dovranno essere approvati dall'ing. Martinengo o dal suo incaricato e non si potrà procedere ai getti prima di tale approvazione. Per compenso tali forniture sarà pagato:

1° la somma definita ed immutabile di L. 43.000 alle scadenze seguenti: L. 7.000 quando sarà messo a posto tutto il piano terreno e finito in grezzo l'intonaco, L. 5.000 quando sarà finito il piano ammezzato, e

¹ Documento conservato nell'Archivio Martinengo - fascicolo n.29

² Società Porcheddu ing. G.A. - costruzioni in calcestruzzo armato - sistema Hennebique con sedi a Torino, Genova e Milano

³ Documento conservato nell'Archivio Martinengo - fascicolo n.29.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

così via L. 5.000 per piano: il saldo a opera compiuta. 2° l'importo di L.8 per cadun metro quadrato di superficie esterna liscia finita a martellina o a finto mattone, e questa da pagarsi in base netta effettiva cioè dedotti tutti i vani e tutti gli sporti, e di mano in mano che ne sarà terminato un piano."

Con la ditta Fratelli Roggero⁴, specializzata in applicazioni litocementizie e decorazioni in stucco, Martinengo collabora a partire dal 1890 con la Casa Canonica di Via Manzoni ed in seguito, dall'esame della documentazione di archivio, per la Casa Piccardo-Tassara sulla Collina di San Giacomo, per il Palazzo Maffiotti di Via Boselli, la Palazzina Somaglia-Marini di Altare, la facciata della Chiesa di Valleggia e la Villa Viglienzoni a Spotorno.

Nel 1909 Martinengo probabilmente progetta o, comunque, collabora alla progettazione, per una villa a Legino⁵, oggi demolita, per i Fratelli Roggero, essendo presente in archivio una specifica cartellina di disegni. Il testo di Paolo Cevini e Beatrice Torre⁶ attribuisce però l'edificio ad Adolfo Ravinetti e, sempre a quest'ultimo, il disegno della facciata di Palazzo Delle Piane.

Il testo citato risulta fondamentale per fornire un esauriente profilo biografico, culturale e professionale del progettista romano. Adolfo Ravinetti nasce a Roma nel 1884. Frequenta giovanissimo, nella stessa città, lo studio di Guglielmo Calderoni e poi collabora con il padre Felice ad alcuni progetti a Merida de Yucatan (Messico). Nel 1903 ritorna in patria ed inizia il tirocinio nello studio professionale di Pietro Fenoglio a Torino, dove si trattiene almeno tre anni.

Nel regesto autobiografico citato nel testo, Ravinetti parla di un breve periodo torinese a cui segue il trasferimento a Savona e l'inizio della collaborazione con l'ingegnere Alessandro Martinengo, durata probabilmente fino al 1915. I disegni di progetto di Palazzo Delle Piane presentano una qualità grafica comune nell'intero materiale dell'Archivio Martinengo mentre i particolari della decorazione rivelano una notevole capacità artistica ed una esuberante vena creativa. Per Palazzo delle Piane, il nipote Architetto Giuseppe Martinengo, ricorda che il nonno Alessandro, troppo impegnato in campo politico ed amministrativo, lascia nel periodo molta libertà allo studio per la realizzazione dell'edificio. Anche un testo sull'architettura liberty di Rossana Bossaglia⁷, nella scheda relativa al palazzo, riporta che "la facciata è stata disegnata dall'architetto Ravinetti di Torino". Nella documentazione conservata nell'archivio Martinengo non si trova comunque alcun documento che conferma il contributo di Adolfo Ravinetti anche se la famiglia ne ricorda la presenza in studio come collaboratore per un certo periodo.

Nella documentazione di archivio sono conservati inoltre: una copia della domanda⁸ di autorizzazione alla costruzione presentata dal Fratelli Delle Piane al Comune di Savona e datata 23 agosto 1907; una minuta del contratto-capitolato di appalto⁹ con elenco prezzi nel quale si riporta la demolizione di un fabbricato esistente (probabilmente la vecchia sede dell'attività dei committenti) e le lavorazioni ed i materiali previsti per le varie parti edilizie del palazzo.

Risulta ancora conservato l'aspetto originale del vano scala dell'edificio. Dall'esame di alcuni documenti si può fare risalire un importante intervento di restauro di questa parte del palazzo al 1965 circa. Nel vano scala, oltre all'impianto di ascensore, uno dei primi messi in opera per un edificio residenziale a Savona, sono presenti le inferriate e la ringhiera a motivi floreali in ferro battuto. Nel testo citato di Rossana Bossaglia, si richiama una similitudine con le opere in ferro di Villa Fiumi a Carcare. La Villa, realizzata nel periodo 1912-15 su progetto dell'ingegnere Martinengo, presenta infatti una pregevole cancellata su Via A.G. Barrili che alcune fonti, non documentabili, attribuiscono all'artista Alessandro Mazzucotelli. Nella stessa scheda si fa anche riferimento alle inferriate delle aperture al piano terra, ora rimosse. Di seguito si riporta una cartolina risalente agli anni sessanta del secolo scorso dove sono ancora presenti nella parte curva d'angolo. L'archivio della famiglia Martinengo conserva, oltre all'opera dell'ingegnere Alessandro, la documentazione dell'attività professionale di più generazioni di professionisti fino ad arrivare ai giorni nostri.

⁴ Con sede in Corso Mazzini 5 a Savona

⁵ Ubicata in Via Crocetta (oggi Via G.Bove) sulla sponda sinistra del Rio Molinero e demolita negli anni Sessanta

⁶ P.Cevini, B.Torre, Architettura e industria. Il caso Ansaldo (1915-1921), Sagep, Genova 1994, capitolo terzo.

⁷ R.Bossaglia, Archivi del liberty italiano, F.Angeli, Milano 1987, pagg.108-109

⁸ Documento conservato nell'Archivio Martinengo - fascicolo n.29

⁹ Documento conservato nell'Archivio Martinengo - fascicolo n.29



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLA LIGURIA

L'attività di progettisti dei Martinengo è proseguita infatti con l'opera del figlio ingegnere Angelo e poi con il nipote; l'architetto Giuseppe Martinengo, e con il bisnipote l'ingegnere Giovanni Martinengo.

Nel corso del tempo i professionisti della famiglia hanno progettato e diretto vari restauri per la conservazione di Palazzo Delle Piane. Si segnalano tra i più significativi: gli interventi per le facciate degli anni 1969/1970 con consolidamento delle parti in distacco e rinforzo dei mensoloni del cornicione; i lavori del 1987 con rifacimento del manto di copertura di lastre di ardesia (su struttura e tavolato esistenti); il restauro delle facciate dello stesso anno sui corsi e lato cortile con prodotti della ditta Caparol, marchio tuttora presente sul mercato, con preventiva idrosabbatura delle superfici e stesura finale di prodotto idrorepellente trasparente (impresa F.lli Sanseverino di Savona, restauro decori litocementizi impresa Repetto e Nativo di Genova); il recente rifacimento del tetto (2015), appena concluso, con posa in opera anche della coibentazione termica per la copertura ai sensi della normativa vigente.

Nel citato testo di Rossana Bossaglia del 1987 si fa riferimento al canale di gronda in lamiera di zinco che, all'epoca della stesura della scheda, risultava in parte perduto. Lo stato attuale è dovuto all'intervento del 1987 che ha previsto il restauro e l'integrazione delle parti decorative mancanti nello stesso materiale. Anche il colore delle sfere sul coronamento della copertura risale a questo periodo in quanto, come ricorda l'architetto Martinengo, esse risultavano, da un'indagine stratigrafica in occasione dell'intervento, in origine dorate.

Il bene in oggetto, costruito nel primo quarto del XX secolo su progetto dell'ingegnere Martinengo, costituisce un pregevole esempio di palazzo residenziale di gusto eclettico e, pertanto, appare più che meritevole del riconoscimento dell'interesse storico-artistico particolarmente importante ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria

Genova, 18/06/2015

I FUNZIONARI DI ZONA
Arch. *Andrea Canziani*

Il tecnico Incaricato
Arch. *Alberto Parodi*

Dott. Massimo Bartoletti

Massimo Bartoletti

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Arch. *Luca Rinaldi*